Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20ª edizione

FarmaCity
Città di Viareggio
Autorità Idrica Toscana
iCARE affidabilità, solidità e trasparenza al servizio del cittadino
CONAD Persone oltre le cose

IN REDAZIONE

Gli studenti protagonsti

La pagina è stata realizzata dagli alunni della classe II E della scuola media Viani. In redazione: Leonardo Belluomini, Lorenzo Cinquini, Rebecca Del Carlo, Vanessa Delli Carri, Leonardo Dini, Megan Ennis, Margarita Evstigneeva, Christian Garuti, Giulio Guerrieri, Andrè Kovacs, Gianpaolo Marino Cerrato, Marco Marino Cerrato, Nicolò Marino Cerrato, Matteo Meli, Andrea Ravazzano, Lucrezia Rossi, Niccolò Scarano, Travis Rohan Secli, Lorenzo Simonetti
Docenti tutor: Michela Giuntoli, Patrizia Paolinelli
Dirigente scolastico: Antonio Debidda

Scuola media Viani - Classe II E

Apuane, i monti "invisibili" di casa

Paesaggio, natura e turismo nella complessa convivenza con gli interessi dell'industria estrattiva

VIAREGGIO

Affacciate sulla costa, le Alpi Apuane fanno da cornice alla Versilia. In poche decine di minuti di auto, infatti, dalla spiaggia si può passare a vette che arrivano a sfiorare i 2000 metri, ammirare ben due terzi delle specie vegetali presenti in tutta Italia, osservare animali da fiaba, toccare la storia dei nostri antenati più lontani. Scoprire le Alpi Apuane infatti significa fare un viaggio alla scoperta di geologia, flora, fauna, preistoria. Questa catena montuosa che fa parte del Subappennino toscano ha numeri da capogiro: si sviluppa per circa 60 km, con una larghezza di 25 km, occupando una superficie totale di 1300 km quadrati, di cui circa 800 montuosi. Dal 1985 inoltre i monti Apuani fanno parte del Parco naturale regionale delle Alpi Apuane, oggi patrimonio dell'Unesco. Dalle principali vette, come il Pisanino, il Cavallo, la Tambura o la Pania della Croce, si gode una vista spettacolare e si possono ammirare panorami che è difficile immaginare possano essere così vicini al mare. Ci sono poi le grotte: le Alpi Apuane infatti sono in gran parte formate da rocce di natura calcarea, perciò l'acqua è potuta entrare all'interno delle montagne. Si contano in tutto 2000 grotte, quasi tutte però esplorabili solo da esperti. Tra queste, l'Abisso Roversi detiene il primato: con ben 1350 m di dislivello è la grotta più profonda d'Italia. Le Apuane poi godono di un microclima che consente la vita di un'eccezionale varietà di flora, in cui si contano circa i due terzi delle specie vegetali presenti in Italia. Anche la fauna è molto sviluppata: si possono facilmente incontrare animali più comuni come il ghiro, la faina, lo scoiattolo, il cinghiale, o quelli più rari come il lupo, che si è stanziato sulle Alpi Apuane per decisione propria, senza l'intervento dell'uomo. Tantissimi anni fa inoltre si potevano trovare l'orso e la lince, che però hanno deciso di andarsene. Già osservandole dalla costa però si può notare una delle caratteristiche principali di questa catena montuosa: la presenza di cave. Sono in tutto 675, di cui 510 dismesse e 165 attive, da cui si estraggono diversi tipi di marmo. Il più famoso è il marmo bianco, che è un vero e proprio prodotto "made in Versilia": si estrae circa 5 milioni di tonnellate all'anno, di cui però diventa un blocco solo il 25%; la parte restante infatti si tratta di scaglie, utilizzate per il carbonato di calcio, spedito alle industrie che operano in vari settori, come la farmaceutica o la metallurgica. Ma l'estrazione ha una doppia valenza, poiché è sì una risorsa, ma anche un danno. Uno tra i maggiori problemi delle cave infatti è la produzione della marmettola, un fango composto da acqua e residui del marmo che si crea durante l'attività di estrazione. La marmettola poi scende a valle e riempie i corsi d'acqua (sotterranei e non) e ne impermeabilizza il fondo, l'acqua a questo punto bloccata, deve trovare un'altra strada per continuare il suo percorso e questo causa le alluvioni, molto frequenti nei comuni a valle delle cave, ma determina anche la scomparsa di molte sorgenti e di corsi d'acqua e l'inquinamento delle acque superficiali e delle falde. È incredibile quanto il paesaggio si sia trasformato negli ultimi cinquant'anni a causa di questa attività, addirittura le parti di alcuni versanti non ci sono più e alcune vette si sono notevolmente abbassate. Se di questo passo la catena stessa non ci fosse più, diventasse "invisibile" alla nostra vista oltre che alla nostra consapevolezza... cosa faremmo?

Una veduta delle Alpi Apuane: uno spettacolo della natura

L'intervista

Parla Grandi, un paladino delle nostre montagne «Per il marmo spariscono 5mila metri cubi l'anno»

Per il segretario della onlus Apuane Libere «non si può perdere un patrimonio di tutti per l'arricchimento di pochi»

Abbiamo intervistato Claudio Grandi, segretario Apuane Libere, per saperne di più sulle caratteristiche di questa catena e sull'attività estrattiva.

Cosa lo ha spinto a istituire Apuane Libere?

«L'associazione di volontariato Apuane Libere è stata costituita per la conservazione e tutela delle Apuane. Svolge la sua azione nel sorvegliare le attività industriali, che si trovano nel suo interno, la corretta compatibilità ambientale e le sue ricadute sulla flora e sulla fauna. Svolge, inoltre, opera di divulgazione presso tutte le scuole con suoi programmi di informazione»

Tra cento anni le Apuane saranno distrutte per colpa delle cave?

«Non sono in grado di prevedere cosa succederà, però posso affermare che con gli attuali ritmi di escavazione del marmo, ogni anno vengono estratti 5 milioni di metri cubi, perciò lasceremo ben poco delle Apuane ai nostri nipoti. Pensate che negli ultimi 40 anni si è estratto un quantitativo di marmo quanto nei precedenti 2000. Tutto ciò per l'avvento di nuovi macchinari che hanno dimezzato i tempi di lavorazione. Non si può consentire più che per l'avidità di arricchimento di pochi venga distrutto un patrimonio di tutta l'umanità».

Passando al suo amore per questo luogo, qual è la cosa che le piace di più?

«Le Apuane sono un patrimonio di tutte le generazioni e un paradiso. Mi piace percorrere quei sentieri lontano dal frastuono della civiltà, i profumi, i panorami. Chi vi si addentra, per la prima volta, sente una sensazione meravigliosa: il silenzio (dove non ci sono le cave) che ti avvolge e ti spiega cosa è la Natura».

Costituzione

Da adesso la Natura è un diritto

Il tema della sostenibilità è diventato un diritto che la politica deve garantire alle future generazioni

Otto febbraio 2022, questa la data da segnare, quando finalmente la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi è entrata negli articoli della Costituzione. È il traguardo di un processo lungo, scandito da una serie di tappe, che ha portato unanimemente allo stesso obiettivo: la Camera ha approvato le modifiche con 468 voti a favore, mentre già il 3 novembre il Senato aveva detto sì con più di due terzi dei senatori presenti in aula. Nello specifico, sono state adeguate alcune parti degli articoli 9 e 41. Al primo articolo, che promuove lo sviluppo della cultura, della ricerca scientifica, della tutela del paesaggio, dell'arte e del patrimonio storico, si aggiungono la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi. Ma sono le ultime parole a rendere ancora più importante la nuova redazione, perché viene specificato che tutto ciò è «a favore delle future generazioni». La Costituzione guarda avanti, è per tutti, non è rivolta agli interessi economici che spesso guidano le scelte di chi ha a che fare con l'ambiente. Questo è anche ciò che specifica l'articolo 41 nella sua nuova modifica: vi si afferma infatti che ogni iniziativa economica «deve essere indirizzata alla salute e all'ambiente».